

## Il sacrificio del cristiano

**Il culto spirituale.** In un articolo precedente abbiamo visto come Gesù ha trasformato la sua morte, che storicamente era un omicidio, in un sacrificio. Il rito della s. messa rinnova questo mistero, diventato il centro della vita spirituale del cristianesimo. Bisogna tuttavia rilevare che i fedeli possono partecipare alla morte e resurrezione di Gesù anche nella vita quotidiana; s. Paolo, come capita spesso, ci offre in proposito l'insegnamento più chiaro. Scrivendo alla comunità di Roma esorta i fedeli "a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12,1). Paolo indica ai suoi fedeli la possibilità di trasformare il valore delle azioni quotidiane. La banalità della nostra vita, per lo più ripetitiva e monotona, può diventare qualcosa di valore straordinario, come è il culto.

**Ogni fedele può diventare sacerdote.** L'apostolo per indicare il "culto" usa il termine greco "latreia", che nel linguaggio religioso esprime l'attività pubblica svolta dal sacerdote di fronte alla comunità. In questo modo Paolo offre a tutti i fedeli la possibilità di svolgere la funzione sacerdotale. Il pensiero di Paolo viene ripreso dal Concilio Vaticano II e riportato ai nostri giorni: "[Gesù] ad essi [ai laici] infatti, che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche parte del suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale affinché sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre sempre più copiosi i frutti dello Spirito. *Tutte infatti le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza diventano **spirituali sacrifici** graditi a Dio per Gesù Cristo i quali nella celebrazione dell'Eucarestia sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore". *Lumen Gentium* nr. 34.*

**La pietra filosofale del cristiano.** Nell'antichità tutti sognavano di poter trasformare in oro ogni cosa! La "pietra filosofale" secondo gli alchimisti medioevali aveva questo straordinario potere. Essa non fu mai trovata. Il cristiano possiede un potere ancora più straordinario: egli ha la possibilità di trasformare la quotidianità in qualcosa di sacro! Sono i sacrifici spirituali di cui parla il Concilio. Infatti, conclude il Concilio: "Così, anche i laici in quanto adoratori ovunque operanti consacrano a Dio il mondo stesso" *Lumen Gentium* nr. 34.

## **Ogni cristiano con il battesimo ha ricevuto questo straordinario potere.**

S. Paolo ce lo insegna: “<sup>3</sup> O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? <sup>4</sup> Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. <sup>5</sup> Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. <sup>6</sup> Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. <sup>7</sup> Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. <sup>8</sup> Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui” Rm 6,3-8).

Paolo ci insegna che ogni cristiano nel battesimo è intimamente unito a Gesù. Per esprimere tale unione l’apostolo usa il termine greco *sunfytoi* che, di per sé, significa “crescere insieme, unire”, ma nel greco classico fa parte del lessico agricolo per indicare gli innesti: la parte innestata condivide con la pianta la stessa linfa vitale. Il cristiano ci dice Paolo, attraverso il battesimo è innestato in Cristo e pertanto il suo status di battezzato gli impone di vivere come Cristo ponendo al centro della sua esistenza la volontà del Padre (Gv 4,34; &,38-40). Ed ecco come Paolo vive la sua identità con Cristo: “Sono stato crocifisso con Cristo, <sup>20</sup> e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20).

**Riscoprire il valore delle nostre azioni.** Se fossimo coscienti del valore delle nostre azioni cambierebbe radicalmente il nostro modo di affrontare la vita. L’esempio di Gesù è illuminante: tutti quelli che passavano davanti alla croce di Gesù mai avrebbero immaginato che quel condannato a morte non era un povero sfortunato vittima della malvagità, ma una persona che stava contribuendo in modo straordinario a trasformare il senso dell’esistenza umana; milioni di martiri in seguito avrebbero seguito il suo esempio e invece di morire maledicendo il carnefice avrebbero ripetuto le sue parole: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). Penso a tutti quei malati che si reputano sfortunati perché sono condannati a vivere inchiodati a un letto di sofferenza; è la croce di cui parla Gesù (Mt 16,24) che nessuno porta volentieri e, tanto meno, la cerca. Ma quando uno ha fatto di tutto per evitarla, come del resto ha fatto Gesù (Mt 26,39), la si può trasformare in un sacrificio, che agli occhi di Dio assume uno straordinario valore!

Cristo ha cambiato la sua croce in risurrezione; qualcosa che è pronto a ripetere con chiunque voglia vivere la propria croce con Cristo.